

+ 30%
L'ampliamento di 5.000 metri quadrati al porto

85 milioni
Il fatturato stimato nel 2013 dopo i 70 milioni del 2012



L'en plein di Ocrim Raddoppio al porto

Produzione e fatturato in crescita. Ordini per 160 milioni

Da una crisi che rischiava di minacciarne l'esistenza fino al raddoppio del sito al porto canale, con contratti siglati in ogni angolo del mondo. Dopo averne rilevato il controllo, quattro anni fa, oggi la famiglia Antolini può guardare con ottimismo al futuro di Ocrim, forte di una leadership internazionale nell'alto di gamma dell'industria molitoria e di una rivisitazione dell'azienda dalle fondamenta. Un risultato certificato dal portafoglio ordini che, per l'anno in corso e per il 2014, ammonta a 160 milioni di euro.

di Alessandro Rossi

Un percorso a tappe costruito passo dopo passo dal 18 dicembre 2008, quando Ocrim sembrava ormai spacciata. Con determinazione la proprietà ha portato avanti il progetto di rilancio di un'azienda che - fa sapere l'amministratore delegato Alberto Antolini - è stata rivisitata da cima a fondo, sia in ambito di risorse umane, sia per la riorganizzazione del modo di lavorare, puntando con determinazione sull'italianità del prodotto. Un deciso cambiamento ha investito anche la parte produttiva a tal punto che oggi, rispetto al passato, tutto quello che è progettato in azienda è

lini». Effettivamente, dopo le preoccupazioni degli anni scorsi l'azienda sembra ormai uscita dalla burrasca per approdare ad una situazione di serenità. D'altra parte il risultato ottenuto in Arabia Saudita è stato importante anche a livello psicologico grazie ad una produzione saturata per tutto il 2013 e parte del 2014 che permetterà di pianificare le future strategie con più tranquillità. In un contesto economico italiano così difficile e con un mercato europeo sostanzialmente statico, con l'eccezione dei Paesi dell'Est, Ocrim si è guardata altrove arrivando ad ottenere importanti commesse in Nord Africa, Sud America, India, Indonesia, Filippine, Russia, Usa e Brasile. Un trend che ha spinto l'azienda ad investire sul potenziamento del sito produttivo lungo il canale navigabile dove sono già stati messi sul piatto 2 milioni di euro di investimenti per nuovi macchinari e l'ampliamento dell'area coperta per altri 5mila metri quadrati (+30%) da completarsi entro l'anno. Di pari passo con la crescita della produzione si è registrato anche un aumento del fatturato che nel 2012 è arrivato a 70 milioni di euro mentre nel 2013 si punta ad 85 milioni. Oggi Ocrim è una realtà che dà lavoro a circa 220 persone a Cremona e ad un numero analogo nei diversi cantieri sparsi nel mondo. Fra questi l'amministratore delegato di Ocrim va parti-

L'azienda in pillole

dipendenti

2009	2010	2011	2012
208	209	211	225

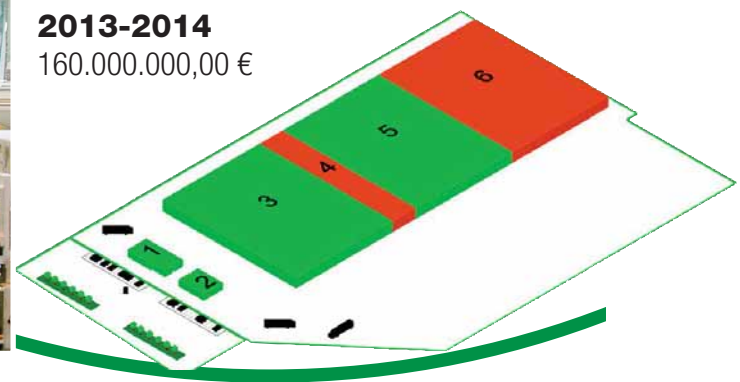
investimenti

2011	2012	2013
800.000 €	2.150.000,00 €	2.950.000,00 €



portafoglio ordini

2013-2014
160.000.000,00 €



anche fabbricato in azienda. Ocrim ha messo in campo un piano di investimenti per industrializzare il prodotto. «Il fatto è che - prosegue Antolini - dobbiamo competere non solo con chi opera nella fascia alta del mercato, come la svizzera Buhler, ma anche con aziende turche e cinesi che realizzano prodotti in una fascia più economica. E anche se la nostra volontà è quella di continuare a presidiare la fascia alta del mercato con l'obiettivo di diventare il numero uno al mondo, l'esigenza di contenere il più possibile i costi resta imprescindibile». Un obiettivo ambizioso che si può ottenere solo con l'industrializzazione e l'innovazione. Una produzione in crescita quella di Ocrim che si appresta a potenziare il sito al porto canale anche sulla scia di un portafoglio ordini in impennata. Risultati di grande importanza frutto dell'impegno profuso dalla famiglia Antolini che ha creduto nelle potenzialità di questa azienda e che ha permesso di riaffermare e consolidare il marchio in giro per il mondo. Uno dei traguardi più lusinghieri raggiunti nel 2012 è stato il triplice contratto acquisito in Arabia Saudita dove, sbaragliando la concorrenza, Ocrim realizzerà tre nuovi impianti molitori con la formula del "chiavi in mano". «Un grande risultato che ci permetterà di lavorare in tranquillità nel medio-lungo periodo - osserva Anto-

colamente orgoglioso di quelli aperti la scorsa estate a Bengasi (unica azienda italiana oggi con un cantiere aperto) e a Tripoli «dove mancavamo da alcuni anni». Ocrim, che già oggi presidia i più importanti mercati mondiali, vuole consolidare la propria presenza in paesi considerati strategici come Africa, India e Brasile «dove siamo tornati dopo 10 anni». La storica azienda molitoria cremonese - tiene a precisare Antolini - è già oggi leader mondiale per l'altissimo livello tecnologico dei propri prodotti, un patrimonio di straordinario valore che trae origine dall'eccezionalità delle risorse umane impiegate, dalla realizzazione del processo produttivo e del prodotto. «Il valore aggiunto risiede anche nel fatto che, all'interno di Ocrim, c'è l'intero processo che porta alla realizzazione dell'impianto molitorio (reparti tecnologici, ufficio tecnici impiantistici, ingegnerizzazione). L'investimento nelle risorse umane rappresenta uno dei punti di forza di questa azienda che, per il reclutamento del personale, ha stretto collaborazioni con le scuole tecniche cremonesi come Itis e Apc e, per la ricerca e lo sviluppo, con la facoltà di ingegneria alimentare di Parma (tre progetti attivi) e l'università di Padova.



In Libia e Brasile

Antolini: «Mi ha riempito di orgoglio tornare a Bengasi (unica azienda italiana presente) e in Brasile, dove eravamo assenti da 10 anni.»



Nelle immagini il sito al porto canale dell'Ocrim, il rendering dell'intervento di ampliamento e il rendering del progetto 'Ocrim logistic'

Grano e farina

La Scuola Molitoria ha formato 2.800 tecnici

Ocrim è stata fondata nel 1945 dal Cavaliere del Lavoro Guido Grassi che ha continuato la tradizione della sua famiglia, da oltre un secolo impegnata nell'industria molitoria. La guerra era finita da poco ed era iniziata la ricostruzione. Il ripristino dei molini distrutti aveva carattere prioritario ed il contributo della Ocrim risultò fondamentale. Dopo un periodo iniziale rivolto al consolidarsi nel mercato nazionale, l'azienda, grazie alla straordinaria dinamicità del fondatore Guido Grassi, aiutato dal Consigliere Delegato Giuseppe Spinelli, si proietta sulla scena internazionale dove, negli anni successivi, andrà sviluppando e realizzando la quasi totalità del proprio fatturato. In breve tempo Ocrim si espande in tutti i continenti, sviluppando la rete commerciale, la competenza nella gestione dei cantieri e lo studio dei servizi logistici e formando personale in grado di gestire la progettazione, la produzione, il montaggio e l'avviamento di grandi complessi molitori, anche con la formula "chiavi in mano". Negli anni '60 Ocrim intensifica la sua presenza sul

mercato mondiale. È una fase di sviluppo che comporta nuovi investimenti e nuove scelte strategiche. Di queste scelte, una delle più significative è senza dubbio la creazione, nel 1965, di una scuola professionale di tecnologia molitoria per la formazione dei tecnici addetti agli impianti Ocrim nei cinque continenti. Inizialmente i corsi pratici erano tenuti nelle officine dell'azienda e le lezioni teoriche presso l'Istituto Tecnico Industriale di Cremona, ma il grande successo dell'iniziativa convinse l'azienda a costruire la "sua" scuola che fu inaugurata nel 1979 a Cavatogozzi, nei pressi di Cremona. Dopo trent'anni di attività didattica la scuola cambia sede, trasferendosi all'interno della stessa Ocrim, in un edificio appositamente ristrutturato atto ad ospitare i corsi per la formazione di mugnai, meccanici, elettronici/elettrotecnici ed analisti di laboratorio. Gli oltre 2800 tecnici finora formati dalla scuola provengono sia dall'Italia sia da Paesi di ogni continente: un lunghissimo elenco che parte dall'Algeria e termina con lo Zimbabwe.